

CAPITOLO 1

DIDATTICA SPECIALE PER DSA E TECNOLOGIA

Il presente capitolo vuole essere una riflessione sull'ambito di ricerca dell'inclusione e in particolare sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). Si tratta di studi che negli ultimi vent'anni hanno avuto un'importante evoluzione.

Secondo i dati dell'Associazione Europea per la Dislessia, i DSA, interessano circa l'8% della popolazione italiana; se questi disturbi non vengono affrontati adeguatamente, possono provocare anche conseguenze sul piano psicologico, sociale ed emotivo.

Il modo di manifestarsi con un normale livello intellettuale, assenza di danni neurosensoriali, istruzione idonea e ambiente socio-culturale favorevole, comporta il fatto che queste difficoltà possono a volte non essere riconosciute, vengono confuse con comportamenti caratteristici del bambino svogliato.

Tutte queste caratteristiche fanno sì che, spesso, il problema venga sottovalutato e individuato in ritardo poiché, presentandosi in bambini che apparentemente hanno le potenzialità per apprendere, viene spesso attribuito a mancanza di interesse o scarsa applicazione allo studio, con conseguenze negative sul bambino, sia di tipo psicologico che di rendimento scolastico.

La presenza di un deficit DSA non incide quindi solo sull'apprendimento del bambino ma anche sul suo benessere generale; spesso il bambino con DSA tende a sviluppare stili di attribuzione poco funzionali se non addirittura dannosi per una buona strutturazione dell'idea di sé e della propria autostima.

Un importante fattore di protezione per i bambini con DSA è la precocità della diagnosi per le maggiori potenzialità che l'intervento riabilitativo può assumere quando si agisce per tempo.

Il lavoro d'individuazione precoce dei soggetti che possono essere definiti "a rischio" ha la finalità di limitare la probabilità di un loro insuccesso scolastico avviando interventi di tipo educativo mirati e specifici.

La scuola è chiamata a rispondere, in modo strutturale e sistemico ai bisogni educativi di ciascun alunno, soprattutto quando questi bisogni si configurano come bisogni educativi speciali.

Ogni allievo possiede una propria e specifica identità culturale, affettiva, emotiva e cognitiva che, all'interno della comunità scolastica, si relaziona con altre identità, sperimentando ed instaurando complessi rapporti personali.

Le potenzialità, le abilità e le capacità di ognuno entrano, quindi, in un "gioco" articolato e complesso di relazioni, all'interno delle quali, ogni diversità deve essere arricchita e valorizzata, e le differenze, piuttosto che rappresentare barriere, devono diventare occasione di crescita e di sviluppo personale.

Una scuola "inclusiva" è una scuola che "si prende cura" di tutti gli alunni e attua strategie educative variegata, atte a rispondere al "need for achievement"(bisogno di successo) di tutti gli studenti.

1.1 Disturbi Specifici dell'Apprendimento

Nella categoria dei disturbi specifici d'apprendimento rientrano tipologie estremamente diverse di difficoltà, associate più da quello che non hanno, che da quello che hanno in comune.

Come affermato dal National Joint Committee on Learning Disabilities (Njcl) nel 1988:

“I Disturbi Specifici di Apprendimento costituiscono un termine di carattere generale che si riferisce a un gruppo eterogeneo di disordini che si manifestano con significative difficoltà nell’acquisizione e uso di abilità di comprensione del linguaggio orale, espressione linguistica, lettura, scrittura, ragionamento o matematica”.

Questi disordini sono intrinseci all’individuo, presumibilmente legati a disfunzioni del sistema nervoso centrale e possono essere presenti lungo l’intero arco di vita. Problemi relativi all’autoregolazione del comportamento, alla percezione e interazione sociale possono essere associati al disturbo di apprendimento, ma non costituiscono, per sé stessi, dei disturbi specifici di apprendimento.

Benché possano verificarsi in concomitanza con altre condizioni di handicap o con influenze esterne come le differenze culturali, insegnamento insufficiente o inappropriato, i disturbi specifici di apprendimento non sono il risultato di queste condizioni o influenze.”(Cornoldi, 1998)

Questa definizione ci ricorda i principali fattori di esclusione e cioè che le difficoltà di apprendimento non sono dovute a disabilità o fattori esterni.

È importante ricordare che i bambini con difficoltà di apprendimento hanno un’intelligenza superiore alla resa scolastica che offrono.

Inoltre, la definizione ci trasmette l’idea diffusa che queste difficoltà di apprendimento siano associate a qualche forma di disfunzione del sistema nervoso centrale: in effetti, vi sono spesso indizi che fanno pensare a uno sviluppo neurologico atipico.

Infine la definizione mette l’accento su tre caratteristiche frequentemente associate alle difficoltà scolastiche. L’espressione interazione sociale si riferisce alla capacità che ha il bambino di stare insieme e comunicare con altri bambini.

L’espressione percezione sociale si riferisce alla capacità di capire che cose gli altri pensano e desiderano, di comprendere i messaggi che gli altri ci mandano. In effetti molti disturbi di apprendimento comportano anche problemi sociali.

La definizione citata ricorda anche un altro aspetto che sempre più frequentemente viene associato ai disturbi specifici di apprendimento: quella di autoregolazione. Il termine si riferisce alla capacità che ha l'individuo di controllare autonomamente il suo comportamento tenendo conto dei segnali che provengono dall'esterno.

In particolar modo in Italia, Levi (1977) ha utilizzato una classificazione dei disturbi d'apprendimento che prevede una distinzione in tre grandi categorie:

- disturbi strumentali, cioè disturbi caratterizzati da un disordine a livello dell'anello audio-articolatorio, che compromettono la percezione e la produzione fonetica.

- disturbi di integrazione includono i quadri di deficit linguistico che risultano strettamente correlati a condizioni di ritardo mentale, ritardo motorio, psicosi, situazioni socioeconomiche di isolamento e di ipostimolazione.

- disturbi specifici sono caratterizzati da una difficoltà linguistica non prevedibile in rapporto al grado di sviluppo cognitivo e affettivo raggiunto dal bambino e che si manifestano in assenza di deficit percettivi e di danni neurologici.

All'interno di questa categoria si ha un'ulteriore classificazione del disturbo in base a criteri neuropsicologici e linguistici:

- ritardo semplice
- ritardo specifico
- disfasia evolutiva

In particolare in questa sede vorrei occuparmi della dislessia, disturbo che colpisce bambini di intelligenza normale provocando delle difficoltà di lettura e che solo da poco tempo ha ricevuto l'attenzione che meritava.

Le difficoltà di apprendimento costituiscono un problema rilevante per la loro incidenza nella popolazione scolastica.

Negli ultimi anni si è assistito in Italia ad un aumento di interesse per i disturbi specifici dell'apprendimento, che costituiscono un fenomeno molto complesso, tale interesse si è focalizzato soprattutto sulla dislessia evolutiva.

Tale attenzione si è accentuata con la recente approvazione della Legge 170/2010 intitolata “Nuove norme in materia di disturbi specifici dell'apprendimento in ambito scolastico” che ha rappresentato il punto di arrivo di un lungo percorso.

Secondo i dati dell'Associazione Europea per la dislessia, i DSA, interessano circa l'8% della popolazione italiana e, se non vengono affrontati adeguatamente, possono provocare anche conseguenze sul piano psicologico, sociale ed emotivo.

La diagnosi precoce di un DSA costituisce, dunque, un obiettivo importantissimo, sia perché accelera eventuali interventi abilitativi, sia perché rappresenta il momento di presa di coscienza del problema, anche all'interno della stessa famiglia, con ricadute positive per il benessere psicologico del bambino e dei genitori.

Gli insegnanti spesso sono le prime persone ad accorgersi del problema, quindi il loro intervento è fondamentale; quando nasce il sospetto di trovarsi di fronte ad un bambino con DSA è importante, dunque, che venga fatta, al più presto, una valutazione diagnostica da figure professionali competenti (psicologo o neuropsichiatra infantile) e sono proprio gli insegnanti ad avere la responsabilità di indirizzare i genitori verso un percorso di questo tipo.

Le difficoltà di apprendimento in età evolutiva sono suddivisibili in disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e disturbi non specifici di apprendimento (DNSA).

Il termine “Disturbo Specifico dell'Apprendimento” fa riferimento ad una categoria diagnostica identificata da precisi criteri oggettivi e valutabili¹, e va distinto dalla più generica espressione “difficoltà di apprendimento” che include più sommariamente tipologie molto diverse di difficoltà che si possono manifestare nell'ambito scolastico.

¹ Classificazione internazionale ICD-10 dell'OMS : F81 disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche e DSM IV-Tr disturbi dell'apprendimento

Questo è stato definito nel documento elaborato dalla Consensus Conference² che indica come principale caratteristica di questo disturbo quella della “specificità”, intendendo che tale disturbo è riferito ad uno specifico dominio di abilità in modo significativo, ma circoscritto, mentre rimane intatto il funzionamento intellettuale generale.

I Disturbi Specifici dell’Apprendimento possono riguardare un ambito specifico, come lettura, scrittura o calcolo, anche se è più frequente incontrare l’associazione di più deficit (ad esempio disturbo specifico di lettura ovvero la dislessia, quello specifico della scrittura come la disortografia e la disgrafia, e il disturbo legato al calcolo ovvero la discalculia).

Si tratta comunque di disturbi distinti, ognuno con una propria fisionomia. Si tratta solitamente di difficoltà che si manifestano nel bambino fin dalle prime fasi del suo apprendimento, quando deve acquisire nuove abilità come la lettura, la scrittura ed il calcolo partendo da un assetto neuropsicologico che non favorisce l’apprendimento automatico di queste specifiche abilità. Tali difficoltà possono persistere in modo più o meno marcato attraverso l’adolescenza fino all’età adulta.

La legge n. 170 dell’8 ottobre 2010 “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico” (art.1) riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia quali disturbi specifici dell’apprendimento che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana”³.

Negli ultimi anni anche in Italia sono stati messi a punto programmi di potenziamento dei prerequisiti degli apprendimenti scolastici già a partire dalla scuola dell’infanzia, valutando ad

² Consensus Conference (Montecatini 2006, Milano 2007) - sito internet Associazione Airipa

³ Legge 170/2010 : Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico-Gazzetta Ufficiale N. 244 del 18 Ottobre 2010

esempio l'indice di conoscenza alfabetica attraverso prove specifiche, somministratili anche da insegnanti con formazione nell'ambito⁴.

Infatti, già in età prescolare possono essere osservati alcuni indicatori critici della possibilità che un bambino manifesti in futuro un disturbo specifico della letto-scrittura.

I test non hanno alcun valore diagnostico, ma possono fornire delle utili indicazioni agli insegnanti e alle famiglie per eventuali percorsi di recupero e potenziamento.

Nell'articolo 3, della legge n. 170 dell'8 ottobre 2010, è esplicitata la procedura che la scuola deve eseguire in presenza di disturbi.

La diagnosi di dislessia e disortografia non può essere formulata prima della fine della II classe elementare. Tuttavia, già in I elementare possono essere rilevati, come indicatori di rischio, segni importanti di discrepanza tra le competenze cognitive generali e l'apprendimento della lettura e scrittura.

I parametri essenziali per la diagnosi di dislessia, nei sistemi verbali trasparenti come la lingua italiana, sono la rapidità misurata come il tempo di lettura di brani, parole o sillabe, e la correttezza misurata come numero di errori di lettura e scrittura, che si discostino per difetto di almeno due deviazioni standard dalle prestazioni dei lettori della stessa età o risultino di due anni inferiori rispetto all'età cronologica. La comprensione del testo non concorre alla formulazione della diagnosi di dislessia, anche se fornisce informazioni utili sull'efficienza del lettore.

È anche possibile parlare di disturbo specifico dell'apprendimento in presenza di un'altra patologia dell'apprendimento, ad esempio in caso di ritardo mentale. In questo caso la diagnosi prevede un difetto di almeno due deviazioni standard o di almeno due anni o più

⁴ Un esempio è SPEED- Screening Prescolare età evolutiva, Ed. Erickson, oppure il Test IPDA- Questionario Osservativo per l'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento, Ed. Erickson, o ancora Il Pappagallo Lallo, di G. Stella.

rispetto alle prestazioni prevedibili sulla base del ritardo mentale o altra patologia e non solo rispetto all'età cronologica ed al livello di istruzione.

La legge 170 distingue quattro principali tipologie di disturbo:

- La **dislessia** è un disturbo specifico che compromette la capacità di leggere in modo corretto e fluente, dovuta alla mancata o parziale automatizzazione dell'uso dei codici di lettura.
- La **disortografia** è un disturbo specifico che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica;
- La **disgrafia** è un disturbo specifico della scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica.
- La **discalculia** è un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri.

Di seguito analizzeremo questi quattro tipi di disturbi.

1.1.1 Dislessia

Le peculiarità del disturbo della dislessia sono diverse. La decodifica dello scritto per i bambini con dislessia è molto faticosa. La loro lettura è lenta è scorretta rispetto ai normolettori della stessa età: è come se ogni volta incontrassero una parola scritta per la prima volta. Possono leggere e scrivere, ma con un enorme dispendio di energie e di risorse attentive, perché il processo di associazione grafema-suono non è automatizzato. Quindi i bambini con dislessia impiegano più tempo nell'esecuzione delle attività, rispetto ai compagni, si stancano facilmente e spesso non riescono a comprendere il contenuto di ciò che leggono.

Ogni bambino con dislessia presenta caratteristiche diverse. In genere, però, gli elementi che permettono di individuare un disturbo specifico di lettura e scrittura sono: